

COMUNITÀ

Il commento

L'intelligenza della sinistra

Michele Prospero



SEGUE DALLA PRIMA

Per loro i nemici sono tutti uguali e per principio è bandito qualsiasi compromesso.

Solo chi opera al di fuori della logica della politica, che è sempre l'intreccio di conflitto e negoziazioni, può rinunciare all'analisi concreta della congiuntura e assumere l'one delle scelte. Il costo di questo gran rifiuto del mestiere della analisi, che implica la paziente distinzione delle forze in gioco, è però una completa irresponsabilità circa l'effettiva ricaduta di talune opzioni massimaliste maturate da vuote formule dogmatiche.

L'assioma per cui Berlusconi e Monti sono equivalenti, espressioni di una stessa destra, oscura la comprensione della effettiva natura dei fenomeni politici. Asserire che tra una destra populista, con inclinazioni affaristiche e sensibilità illiberali, e un conservatorismo politico di matrice europea non sia percepibile alcun divario qualitativo costituisce un grave strabismo sotto il profilo analitico.

La fenomenologia del berlusconismo racchiude in sé le cause di una regressione sistemica che abbraccia l'economia, la società, le mentalità, gli immaginari, la politica, le istituzioni. Uscire dal ciclo del populismo a dominanza mediatico-padrone, che condanna il Paese a un profondo arretramento storico e costringe la politica a confronti caricaturali, è la tappa prioritaria per definire un più trasparente e avanzato terreno di contesa tra destra e sinistra.

Costruire l'alternativa al blocco sociale e politico che ha sorretto il ventennio immobilista del Cavaliere è il compito essenziale della sinistra, la sua funzione nazionale si sarebbe detto un tempo. Contro la destra populista di un capitalista che riduce la politica a gioco insensato per coprire prosaici interessi, una sinistra matura deve far sentire con forza il proprio punto di vista. Che contro questa destra irresponsabile, con una leadership impresentabile in Europa, ora anche il centro aggiusti il tiro, dopo aver cavalcato illusioni di terzaforzismo, pretese miopi di equidistanza, venature di antipolitica in salsa tecnica è un positivo segnale di ravvedimento.

L'obiettivo di edificare un'area moderata, che vanti una chiara impronta europea e che si proponga come competitiva con la sinistra, va rinviato a tempi migliori. Ora il problema principale rimane quello di dare la sepoltura al berlusconismo, che non rinuncia ai suoi temibili colpi di coda e alla strategia della rimozione delle colpe con il torpore mediatico. Attorno a Monti si coagulano settori imprenditoriali, aree politico-culturali, movimenti cattolici che non possono aspirare a far saltare la trama bipolare. Rispetto all'elettorato antipolitico sedotto dalle apparenze comiche del Cavaliere, lo stile dei centristi rimane in larga misura un corpo estraneo. Come cartello di forze minoritarie, cioè come una sigla espressione più di élite che non del nano capitalismo diffuso, la lista di Monti è condannata a scegliere da che parte stare.

Il percorso arduo di una ridefinizione condivisa dei confini di una democrazia costituzionale impegnerà la prossima legislatura. L'incontro tra la sinistra e il moderatismo è quindi nell'ordine delle cose, non si annuncia come obbligato solo per eventuali ragioni di stabilità. Una fase politica che resta ancora di transizione verso nuovi equilibri istituzionali non può essere governata senza un dialogo fecondo tra partiti che competono tra loro, ma poi parlano la comune lingua

della Costituzione.

Anche la sinistra più estrema, che ha rinunciato a simboli e identità per correre con la lista giustizialista di Ingroia, non può sfuggire alle scelte costose che una crisi di sistema sempre impone. Non c'entra nulla la dottrina del voto utile. Il problema è politico. È opportuno, per movimenti che pure si riallacciano al patriottismo della Costituzione, dare la caccia a un improbabile seggio al Senato in Lombardia, in Sicilia o in Campania ben sapendo che una manciata di voti potrebbe regalare al sovversivismo di Berlusconi i 57 seggi del premio di maggioranza?

È legittimo schivare gli imperativi di una sinistra di governo per coltivare una criticità più radicale rispetto alle tendenze del neocapitalismo. Ma anche formazioni antagoniste che trascendono i richiami della governabilità non possono evitare di ascoltare gli echi di una disciplina repubblicana che induce a interrogarsi su come sterilizzare il nemico principale, oggi costituito dal rinascenza asse del Nord. Il motto *Fiat justitia, et pereat mundus* non appartiene alla politica. E forse la massima di presentarsi comunque al voto, vinca pure Berlusconi è un precetto troppo impolitico, e cioè insostenibile anche per liste intransigenti che invocano la rivoluzione civile.

Maramotti



L'opinione

Il diritto del minore prevale sulle ideologie

Delia Vaccarello



INNANZITUTTO IL BENE DEL MINORE, MA PER PRENDERSENE CURA OCCORRE AVERE ADERENZA ALLA REALTÀ E SENSO DELLA PROSPETTIVA OLTRE CHE LE NECESSARIE COMPETENZE. La recente sentenza della Cassazione ha destato uno scalpore sintomatico dividendo l'opinione pubblica tra favorevoli o contrari alle famiglie gay. Il caso invece, a mio avviso, solleva altri interrogativi. Tra questi: nel panorama variegato dei nuclei affettivi quali sono i parametri per valutare se un figlio cresce bene? La fisionomia dei genitori sta cambiando: possono essere etero, gay, bisessuali, separati, divorziati, adottivi, avere avuto figli con la fecondazione assistita, averne da unioni precedenti, vivere in famiglie allargate o ricomposte, possono essere

di patria e origine culturale diversa, sempre in viaggio per lavoro o disoccupati ecc. ecc.

Dinanzi a tante variabili (che a volte si presentano insieme) occorre capire davvero se un bambino o una bambina provano quelle sensazioni fondamentali che fanno dire con sollievo: mi sento a casa. L'uomo che ha fatto ricorso in Cassazione per far togliere alla madre l'affidamento esclusivo del figlio ha contestato la convivenza della ex consorte con una donna. Il padre, essendo di origine islamica, se in buona fede può essere stato spinto dai dettami della propria cultura di origine a considerare dannosa l'unione. I giudici invece hanno valutato il comportamento: l'uomo aveva mostrato una certa inclinazione alla violenza almeno in un caso e si era rifiutato di seguire un corso di educazione alla genitorialità come richiesto dagli assistenti sociali. La convivenza della madre con una donna invece non ha dato ai giudici della Cassazione segnali per dubitare. Ciò non vuol dire che tutte le coppie lesbiche possono essere capaci di crescere bene un figlio né che lo possano essere, al contrario, tutte le coppie etero.

Lo scalpore suscitato dalla sentenza rivela l'inconsapevole necessità «mediatica» di dire che nella gara ad essere bravo genitore c'è qualcuno che ha già la vittoria in tasca ai blocchi di partenza. Ma è solo un'illusione. Per questo i genitori vivono spesso nell'an-

sia: perfino gli assenti o i presuntuosi sanno quanto sia problematico e difficile crescere un figlio. Non ci sono genitori perfetti. Stupirsi perché per la Cassazione una ben individuata coppia di donne non desti problemi sul piano dell'affidamento significa dire: nonostante siano due donne, cresceranno un figlio.

Chi lavora con i ragazzi - giudici, operatori sociali, professori, psicanalisti - non può farsi scudo di questi ragionamenti. La società è in rapidissimo mutamento, stereotipi e modelli sono salvagintati bucati. Un esempio: lavoro nelle scuole in progetti anti-discriminazione e ho appreso che per gli adolescenti di oggi depilarsi le gambe o il torace con la ceretta (non per motivi legati allo sport) è una pratica discretamente diffusa. Se un padre guarda al proprio figlio attraverso i pregiudizi dinanzi a una cosa del genere può andare fuori di testa. Vuol dire che il figlio è gay? Non più di quanto non lo voglia dire andare in discoteca o guidare la moto. I ragazzi hanno la sensazione di star bene in famiglia quando si sentono al sicuro, compresi e sostenuti, quando avvertono che gli adulti fanno il tifo perché possano esprimere la propria personalità. Altrimenti c'è sempre il piano B: andare via, uscire di casa o semplicemente chiudersi.

Crescere un figlio oggi è per chiunque navigare a vista.

L'intervento

Riforme, cominciamo dai regolamenti

Luciano Violante



SEGUE DALLA PRIMA

Per alcuni anni il rimedio ha funzionato e perciò, con scarsa lungimiranza, si è trascurata l'esigenza di riformare il procedimento legislativo ordinario. Ora anche il decreto legge è entrato in crisi. I decreti-legge omnibus, i maxi emendamenti e le fiducie a raffica hanno avuto come prima conseguenza patologica l'anomala crescita del numero dei commi degli articoli. La legge finanziaria nel 2006, ad esempio, si componeva di un unico articolo, con ben 1.364 commi. Questo disordine rende difficilmente reperibili, anche per il più esperto giurista, le regole che vanno applicate al caso concreto. Le conseguenze principali sono due: incertezza dei diritti dei cittadini e anomalo peso delle diverse magistrature nella vita del Paese. Un'altra conseguenza negativa è l'instabilità della legislazione. Il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, altro esempio, emanato all'inizio della XVI legislatura per proporre una manovra economico-finanziaria a carattere pluriennale, era composto, dopo l'approvazione della legge di conversione, di 718 commi con un allegato che abrogava oltre 3.300 atti normativi. Questo decreto legge è stato modificato, sino ad oggi, ben 50 volte da altrettanti provvedimenti.

Non è accettabile che il decreto legge, con maxi-emendamento e fiducia, diventi il solo strumento per legiferare

Dopo tanti insuccessi è necessario cambiare il calendario delle modifiche istituzionali

Un governo ben ordinato ha bisogno di disporre di procedimenti legislativi limpidi, veloci, che favoriscano il confronto con le opposizioni e disincentivino le strumentalizzazioni. Il grande tema è quello delle riforme costituzionali. Speriamo sia la volta buona, ma prima di due anni, ad andare veloci, non ci sarà alcun risultato concreto. Nel frattempo non si può continuare ad annaspere tra

decreti legge, maxi emendamenti e fiducie. Per questo a me pare pregiudiziale un'immediata e limitata riforma dei regolamenti parlamentari di Camera e Senato per razionalizzare il procedimento legislativo e ricondurre il decreto legge alla sua natura costituzionale di strumento per affrontare imprevedibili emergenze. Gli interventi urgentissimi sono tre: a) abolire in Aula la fase della discussione generale, che è inutile e dispersiva; b) attribuire al presidente del Consiglio dei ministri il potere di chiedere (e ottenere) in ciascuna Camera il voto finale a data fissa per provvedimenti ai quali egli annetta particolare importanza per il programma di governo; c) attribuire ai presidenti delle Camere il potere di rendere inammissibili gli emendamenti che hanno un contenuto estraneo rispetto alla materia dei decreti legge.

Il primo intervento taglia un ramo secco, quale è appunto la discussione generale. Il secondo fornisce all'esecutivo gli strumenti per governare senza prevaricare, come oggi avviene invece con i decreti legge. Il terzo rende più comprensibili le leggi. Subito dopo bisognerà mettere mano alle riforme della seconda parte della Costituzione.

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica di Luigi Cancrini «Dialoghi» e la rubrica dedicata alle lettere dei lettori «Cara Unità». Chiediamo scusa ai lettori e all'autore.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, RomaQuesto giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani,
Marco Gulli, Antonio Mazzeo,
Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 17 gennaio 2013
è stata di 101.097 copieStampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale:**
Veesible s.r.l. Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 |
Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via
Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96
- Filiale di Roma**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012